

CAPITOLO 8

INTERPRETARE TRA SPAGNOLO E ITALIANO

Michela Bertozzi, María Jesús González Rodríguez e Mariachiara Russo¹

Università di Bologna

Introduzione

Lavorare come interprete tra lo spagnolo e l'italiano offre grandi opportunità trattandosi di una lingua di enorme diffusione internazionale. Questa combinazione linguistica presenta tanti aspetti interessanti, alcuni dei quali non privi di una certa complessità. Nel presente capitolo verrà dapprima dato conto della diffusione della lingua spagnola e del relativo impatto culturale ed economico (§ 1). Verranno successivamente illustrate le principali insidie morfosintattiche e lessicali che potrebbero ostacolare una corretta e fluente trasposizione tra due lingue affini come lo spagnolo e l'italiano (§ 2). Seguirà, poi, una panoramica delle principali differenze culturali e sociolinguistiche dello spagnolo iberoamericano per favorire l'acquisizione delle necessarie competenze linguistico-culturali (§ 3). Infine, verrà illustrato un fenomeno, l'uso di anglicismi, che presenta alcune differenze tra i due sistemi linguistici e verrà presentato il corpus *Anglintrad*, una risorsa utile per esercitazioni di interpretazione individuali o di gruppo (§ 4).

¹ Il capitolo è stato concepito e realizzato di concerto tra le autrici, ma Mariachiara Russo ha redatto l'Introduzione e § 2, María Jesús González Rodríguez § 1 e § 3 e Michela Bertozzi § 4.

1. La scelta dello spagnolo: panoramica generale

La lingua spagnola è una lingua a diffusione globale ed è la seconda madrelingua più parlata al mondo dopo il cinese mandarino, secondo i dati pubblicati dall'*Instituto Cervantes*² e dall'*Observatorio de la lengua española y las culturas hispanas en los Estados Unidos*³ in collaborazione con l'Università di Harvard che indicano anche che nel 2021 il numero di nativi di lingua spagnola è tornato a salire (si stimano i 493 milioni (4 milioni in più rispetto al 2020). La comunità ispanica, sempre secondo i dati dell'*Instituto Cervantes*, è cresciuta di circa il 70% negli ultimi trent'anni e le previsioni puntano ancora su una ulteriore crescita nei prossimi 30 anni. Ad esempio, nel 2060 gli Stati Uniti saranno il secondo paese di lingua spagnola al mondo, dopo il Messico, poiché il 27,5% della popolazione statunitense sarà di origine ispanica.

Nello scenario internazionale, lo spagnolo è lingua ufficiale dell'ONU (assieme ad arabo, cinese, francese, inglese e russo) e dell'UE, ed è lingua ufficiale nella maggior parte delle organizzazioni di integrazione americane e iberoamericane, ma non solo, tra cui la OEA (*Organización de Estados Americanos*), la OEI (*Organización de Estados Iberoamericanos*), il TLCAN (*Tratado de Libre Comercio de América del Norte*), la CARICOM (*Comunidad del Caribe*), la AU (*Unión Africana*) e il *Tratado del Atlántico*; fa anche parte del gruppo di lingue ufficiali in organizzazioni sportive internazionali come la FIBA (*International Basketball Federation*) o la FIFA (*Fédération Internationale de Football Association*).

In internet lo spagnolo (terza lingua dopo inglese e cinese, anche se registra una seconda posizione in social network come YouTube, Facebook o Netflix) ha registrato una crescita del 1.511% nel periodo 2000-2020 – rispetto all'aumento del 743% registrato dall'inglese –, che si è tradotta anche in un'abbondante produzione scientifica e culturale: dopo l'inglese, lo spagnolo è la seconda lingua in cui vengono pubblicati più documenti scientifici e contenuti digitali. Infine, altri due dati in ambito culturale che dimostrano la buona salute dello spagnolo: Spagna, Argentina e Messico sono tra i primi quindici paesi produttori di film al mondo; Spagna e Argentina sono tra i primi quindici produttori di libri al mondo.

² https://ivc.cervantes.es/lengua/amarica/amarico_21/default.htm

³ <https://cervantesobservatorio.fas.harvard.edu/en>

Sicuramente la scelta di una lingua straniera ai fini della formazione universitaria con prospettiva di applicazione nella futura professione, come nel caso di consulenza e interpretazione, non deve solo rispondere a ragioni esclusivamente professionali o di convenienza, ma anche – e soprattutto – a motivazioni di ordine personale, quali interessi culturali ed empatia, aspetti che verranno sviluppati nel § 3.

2. Dissimmetrie morfosintattiche e insidie lessicali

Interpretare tra due lingue appartenenti al medesimo ceppo linguistico offre l'indubbio vantaggio di poter contare su un frequente parallelismo morfosintattico e sulla comprensione del lessico facilitata da parole aventi la medesima radice o una morfologia simile. Tali similitudini rendono possibile una minore riorganizzazione del formato superficiale della lingua d'arrivo (LA) rispetto alla lingua di partenza (LP). Ciò comporta un alleggerimento del carico cognitivo richiesto per elaborare il discorso, sia dal punto di vista della ricezione che della riproduzione. In LA, rispetto a quanto avviene, invece, nell'interpretazione tra due lingue linguisticamente e culturalmente molto distanti tra loro, come ad esempio tra l'italiano e il cinese.

L'interpretazione tra lo spagnolo e l'italiano, dunque, è parzialmente facilitata dal fatto che si tratta di due lingue romanze. Esse si sono, però, evolute in modo diverso dal latino, generando anche parole affini ma dai significati molto distanti, diverse convenzioni retoriche e una varietà linguistica arricchita da altri influssi, basti pensare allo spagnolo parlato anche in America Latina, dove si è arricchito del lessico e delle tradizioni culturali autoctone rispetto allo spagnolo iberico.

L'interprete, dunque, se da un lato è agevolato dalle somiglianze tra le due lingue, dall'altro può essere tratto facilmente in inganno dalle affinità solo apparenti, data la condizione peculiare in cui si trova ad usare le due lingue. Infatti, mentre una persona bilingue usa le lingue conosciute in quotidiani scambi interpersonali, usando generalmente ciascuna lingua nei rispettivi contesti socioculturali, l'interprete usa e attiva contemporaneamente le due lingue sotto pressanti vincoli temporali e svolgendo diverse attività cognitive allo stesso tempo (vedi Ghiselli e Russo in questo volume) per produrre un'adeguata interpretazione simultanea, consecutiva, dialogica o a vista. Il controllo delle tecniche interpretative e delle

risorse linguistiche e cognitive (soprattutto attentive e mnemoniche) se non sufficientemente sviluppato può generare nell'interprete un sovraccarico che riduce le risorse disponibili per gestire le parti più impegnative del discorso, la rottura delle aspettative morfosintattiche e la separazione tra i due sistemi linguistici, creando così in interferenze, calchi e perdite di coesione e/o coerenza. Un esempio di rottura delle aspettative morfosintattiche è la frase che inizia in spagnolo con "Los españoles..." dove ci si aspetterebbe un verbo alla terza persona plurale che invece segue il verbo alla prima persona plurale "somos" ("gli spagnoli siamo"), una forma inclusiva frequentissima e molto significativa dal punto di vista dell'intenzione del parlante che, se non venisse resa, ad esempio con "Noi spagnoli siamo", comporterebbe una considerevole perdita, sia semantica che pragmatica. Dopo aver affrontato le dissimmetrie morfosintattiche (§ 2.1) e, successivamente, le insidie di carattere lessicale (§ 2.2).

2.1. Dissimmetrie morfosintattiche

Lo studio contrastivo spagnolo-italiano ha prodotto numerose pubblicazioni, tra cui gli Atti dei convegni dell'Associazione Ispanisti Italiani (AISPI)⁴, l'articolo di Casarini di Calvi (2003), nonché importanti manuali di glottodidattica spagnola per italofoni (Carrera Diaz 1997; Barbero *et al.* 2018), indubbiamente utili per uno studente che interpreta tra queste due lingue. Segnaliamo il recente volume di San Vicente e Bazzocchi (2021) per rafforzare la conoscenza dello spagnolo in italofoni.

Si potrebbe ingenuamente pensare che l'interpretazione simultanea tra queste due lingue così affini sia particolarmente agevole per le ragioni sopra citate. Inoltre, soprattutto in simultanea, vi può essere la tendenza a riprodurre una versione con struttura superficiale simile o addirittura identica a quella della LP, soprattutto se l'oratore parla velocemente. Tale approccio provoca ben noti fenomeni di interferenza linguistica e non consente affatto la comprensione da parte dell'ascoltatore.

È necessario tenere sempre presente che tra i due sistemi linguistici vi sono delle dissimmetrie a livello morfologico (forma delle parole) e sintattico (ordine e combinazione delle parole) che impongono una rielaborazione della LP per una trasposizione in LA che sia corretta e chiaramente comprensibile. Tale rielaborazione della LP e riproduzione in LA può avvenire a livelli diversi:

⁴ <http://www.aispi.it/>

secondo della minore o maggiore distanza tra la morfosintassi delle due lingue. Quando la struttura superficiale italiana è ricostruibile quasi completamente alla base di quella spagnola, e viceversa, si può affermare che le disimmetrie morfosintattiche vengano trattate, nel corso dell'interpretazione simultanea, con *dominanza di elaborazione superficiale*, cioè per comprendere il senso della frase si opera a livello di analisi della forma e significato della parola (livello linguistico). Quando la struttura superficiale in spagnolo o in italiano (forma e ordine delle parole) non costituisce una chiave d'accesso immediata per la comprensione e relativa traduzione, avviene una *dominanza di elaborazione profonda*: si opera cioè a un livello semantico più profondo, anche sulla base del contesto dell'occorrenza divergente, per accedere al contenuto di quest'ultima e riproiettarlo in una struttura superficiale in LA spesso completamente diversa (Russo 2012).

Per entrambe queste categorie generali si parla di *dominanza* per evidenziare il fatto che l'elaborazione opera, comunque, contemporaneamente a livello semantico profondo e a livello superficiale; essa si avvale anche di procedure intermedie, come la ricerca di parole e di espressioni idiomatiche nei repertori lessicali in lingua spagnola o italiana depositati nella memoria dell'interprete (*ibid.*).

2.1.1. Disimmetrie morfosintattiche a dominanza di elaborazione superficiale

Strutture funzionalmente equivalenti

Due strutture sono funzionalmente equivalenti quando i loro costituenti sono legati allo stesso modo, ossia appartengono alle stesse categorie grammaticali. La trasposizione da un sistema linguistico all'altro esige la sostituzione con una parola della medesima categoria grammaticale conforme alla morfosintassi di quest'ultima. Ad esempio, l'espressione spagnola *en resumen* (preposizione + sostantivo) può essere tradotta preservando la stessa struttura sintattica con un'opportuna sostituzione del sostantivo ('in sintesi'). Tale espressione può naturalmente essere anche resa come 'quindi', 'in breve', 'per riassumere', 'riassumendo', ecc. poiché 'in riassunto', benché comprensibile, non è accettabile. Analogamente, l'espressione di correlazione italiana 'tanto... quanto' presenta come equivalente funzionale in spagnolo '*tan... como*'; Naturalmente, una frase come ad esempio "*Es tan bonito como tú!*" si può rendere anche con 'così come', 'altrettanto' ecc., ma non con 'tanto... come', anche se comprensibile.

Sono state riscontrate numerose strutture di questo tipo (Russo 2012: 63-80), tra cui:

no ha hecho sino aumentar	non ha fatto che aumentare (non ha fatto altro che aumentare, è sempre / senza altro aumentata, ecc.)
con toda modestia	in tutta modestia (a mio modesto avviso, mi permetto umil- mente di, ecc.)
igual... que	uguali... rispetto a quelli (allo stesso modo... di quelli, equiparare... analogamente a, ecc.)
como no podía ser menos	come non poteva essere altrimenti
aun están sin + infinito	sono ancora da + infinito (non sono state ancora + participio passato)

Strutture deficitarie ed eccedentarie

Si propone questa definizione per quelle strutture appartenenti al sistema linguistico spagnolo e italiano che risultano potenzialmente problematiche in quanto mentre la maggior parte dei loro elementi si trova in corrispondenza biunivoca e nello stesso ordine, esiste almeno un costituente che si trova in corrispondenza con zero (Ø), ovvero non ha riscontro nella struttura appartenente all'altro sistema linguistico. A titolo illustrativo, sono strutture deficitarie ed eccedentarie rispettivamente:

'algo'	Ø + aggettivo	'el' 'hecho' 'de' 'que' (anche 'el' 'que')
↓	↓	↓
'qualcosa'	'di' + aggettivo	'il' 'fatto' Ø 'che'

Nel primo caso, l'interprete deve rapidamente effettuare un'espansione lessicale e sintattica per mantenere la coesione della frase. Nel secondo, invece, essendo una traduzione letterale non accettabile in italiano (anche se spesso comprensibile e non infrequente), l'interprete rielabora la dissimmetria eliminando gli elementi che risultano "ridondanti". In tutti i casi, quindi, si rende necessaria una lieve trasformazione morfosintattica per evitare interferenze.

Un esempio particolare è il caso della proposizione relativa con funzione specificativa, assai frequente in spagnolo, come nella frase seguente: "El problema que tienen planteado muchos de esos países con sus ingentes deudas externas requiere una solución política".

Letteralmente si traduce con "Il problema che hanno quei paesi con un ingente debito estero richiede una soluzione politica", ma risulta più scorrevole in italiano riformulare questa struttura in "Il problema dei paesi".
Altri esempi delle strutture identificate (Russo 2012: 81-117) sono:

<i>no solo cambiar</i>	solo cambiando (cambiando unicamente/solamente, ecc.)
<i>en el supuesto de que</i>	nel caso in cui (se, qualora, ecc.)
<i>para a que</i>	richiedere che (solicitare affinché/perché, ecc.)
<i>noque solo sea porque</i>	anche solo perché (se non altro perché, sebbene solo perché, anche se solo perché)
<i>por ser</i>	per il fatto di essere (in quanto è, per il fatto stesso di essere, a causa del fatto che, ecc.)

Disimmetria della sintassi verbale

A livello di sintassi verbale, i due sistemi linguistici presentano una distribuzione dei modi e dei tempi profondamente differenziata e quindi si registrano vari fenomeni di interferenza o errori in interpretazione simultanea. Le poche disimmetrie che si sono dimostrate in grado di provocare errori di traduzione sono: l'uso dei modi congiuntivo, indicativo e gerundio, e delle perifrasi verbali. A titolo esemplificativo, si consideri in particolare l'uso spagnolo del congiuntivo con valore temporale di futuro ("Cuando la República de Macedonia adhiera a la UE" → "Quando la Repubblica di Macedonia aderirà alla UE") e, più in generale, tutte le costruzioni spagnole che richiedono il congiuntivo laddove la corrispondente struttura italiana richiede l'indicativo, e viceversa. Per quanto riguarda le perifrasi verbali, il cui uso in spagnolo è più frequente rispetto all'italiano, esse sono costituite da due forme verbali (una esplicita e una implicita) che vengono trattate come un sintagma unico. A titolo esemplificativo, si considerino:

- il futuro perifrastico che esprime un'azione immediata, *ir a* + infinito
- la perifrasi che esprime l'aspetto di durata del verbo, *seguir / continuar* + gerundio / participio passato / aggettivo.

Ecco alcuni esempi tra le strutture individuate (Ruano 2012: 118-131).

se ha sonetido (pasiva refleja)	è stata sottoposta
ir+ gerundio (ad es. ir cediendo)	cede gradualmente (cede a poco a poco, ecc.)
pensábamos que presentaría (futuro nel passato)	pensavamo che avrebbe presentato
seguir + gerundio (ad es. sigue hablando)	continua a parlare (parla ancora, ecc.)
si bien + indicativo	sebbene + congiuntivo

2.1.2. *Disimmetrie morfosintattiche a dominanza di elaborazione profonda*

Vengono considerate in questo modo quelle occorrenze della lingua spagnola il cui senso non è immediatamente accessibile, benché esse siano composte da parole semanticamente e foneticamente affini a parole o gruppi di parole italiane. La dominanza dell'elaborazione si sposta pertanto da un livello prevalentemente superficiale a uno più profondo. La successiva trasposizione nella LA non è, così, possibile sulla base di una corrispondenza biunivoca tra le strutture superficiali delle due lingue. È quindi esclusa ogni possibilità di traduzione "quasi-letterale", a differenza dei citati casi delle strutture deficitarie ed eccedentarie e delle equivalenze funzionali (vedi sopra).

Un'adeguata risoluzione del problema posto da queste occorrenze discrepanti richiede, viceversa, una completa riorganizzazione in LA, che comporta necessariamente un aumento del carico di elaborazione, evitabile solo se già si dispone di traduzioni standard memorizzate (*automatismi*). Tali strutture possono provocare un calco lessicale e sintattico dello spagnolo se l'interprete lavora in condizioni di sforzo estremo a causa, per esempio, della velocità dell'oratore o della densità informativa del testo. Si andrà tanto più facilmente incontro a errori, quanto più i costituenti della struttura discrepante saranno foneticamente e semanticamente affini a parole italiane poiché rischiano di sfuggire a una elaborazione semantica profonda.

Un esempio emblematico è la struttura *desde* + sostantivo come in *desde el realismo*. La traduzione letterale 'dal realismo' sarebbe incomprensibile in italiano. Va pertanto recuperato il concetto di *desde* (da, partendo da) e rendere tale struttura come: da un punto di vista realistico, seguendo un approccio realistico, in modo realistico, volendo essere realisti, con senso di realismo ecc.

Ecco alcuni esempi tratti da Russo (2012: 112-151).

<i>en todo de vez</i>	+ il comunque, il tutto per sempre, rimane per sempre, ecc.)
<i>en tiempos... hasta después + sent./que</i>	non soltanto avuto... o non dopo + sent./che (abbiamo avuto... solo dopo, ecc.)
<i>con independencia de</i>	indipendentemente da (indipendentemente dal fatto che, a presen- dere da, ecc.)
<i>en tanto que</i>	in qualità di (come, in quanto, nella mia funzione di, ecc.)
<i>para mayor + sent. (es. para mayor claridad)</i>	per conto di chiarezza (molto chiaramente, cosa ancora più chiara, con ancora maggior chiarezza, ecc.)

Alla luce delle dissimmetrie morfosintattiche individuate, l'approccio pedagogico raccomandato nell'interpretare tra lo spagnolo e l'italiano, quale che sia la direzione, è un approccio attivo e rielaborativo che si basa sulle seguenti fasi: comprendere quali sono le espressioni che tipicamente provocano problemi nella resa (durante una traduzione a vista, una consecutiva o una simultanea), analizzarle per capire se hanno una struttura ricorrente oltre che comprenderne la natura, trovare vari modi per renderle e, tramite la ripetizione, automatizzarne l'uso. Sarà così possibile alleggerire il carico cognitivo, evitare calchi e interferenze mentre ci si concentra sulle parti semanticamente più complesse del discorso originale.

12. Sfide lessicali

Naturalmente le differenze tra i due sistemi linguistici potenzialmente problematiche per l'interpretazione simultanea o consecutiva non si esauriscono con la morfosintassi. Anche il lessico può essere causa di mancata comprensione, interferenze e calchi. Parole spagnole e italiane con la stessa radice, ma che si sono evolute in maniera diversa, acquisendo così un diverso significato (*falsi amici*), sono infatti "in agguato", come recita il titolo del dizionario di Sané e Schepisi (1992) *Falsi amigos al acecho*.

Nell'ambito degli studi sull'interpretazione, per la coppia di lingue spagnolo-italiano sono apparsi studi che hanno approfondito potenziali insidie per l'interprete a livello lessicale da diversi punti di vista, come i lavori di Fusco (1990, 1995), Morelli (2010), Trovato (2014), Spinolo (2018) e Russo (2019).

Ci concentreremo sui paronimi perché «paronyms, that is Spanish-Italian word pairs that look and/or sound similar, give rise to the highest proportion of errors or mistaken translations» Fusco (1990: 94). I paronimi rientrano nella definizione di "falsi amici", parole che hanno grafia e pronuncia simile, (se non identica, caso di te o parzialmente diversi. Fusco (*ibid.*) li divide in quattro classi: paronimi con notazione diversa, paronimi classici, paronimi meno noti e paronimi con cui, ovvero con doppio significato, di cui solo uno corrisponde a quello italiano. Ecco alcuni esempi tratti da Fusco (1990):

Paronimi con notazione diversa

delito	anche: reato
existencia	anche: merci invendute, scorte di magazzino
proceso	anche: elaborazione, procedimento
trascendental	anche: importante
vecino	anche: abitante

Paronimi classici

achacar	attribuire
asesor	consigliere, consulente
contestar	rispondere
fracaso	fallimento
ilusión (me hace ilusión)	voglia, piacere

Paronimi meno noti

aterido	congelato dal freddo
genio ("tiene genio")	trascibile
oposición	concorso
suceso	evento
nómina ("estar en nómina")	(far parte dell') organico; busta paga

Paronimi "double-edged"

abandonado	trasandato
beneficio	utili
compromiso	impegno
dieta	diaria
tipo (ad es. tipo de cambio)	tasso

Dopo aver esaminato le differenze sul piano linguistico, passiamo ora ad esaminare le specificità sul piano socioculturale.

1. Dalle lingue alle culture: consapevolezza culturale per abilità linguistiche

Senza alcun dubbio possiamo affermare che, da sempre, esistono forti legami fra la Spagna e l'Italia. Abbiamo radici comuni, un passato condiviso, ci uniscono le stesse eredità culturali, parliamo lingue affini, siamo anche vicini geograficamente e persino i nostri migranti hanno anche intrapreso lunghi viaggi assieme, viaggi interoceanici, alla ricerca di una vita migliore con mete comuni verso il continente asiatico. Tutto ciò fa pensare che gran parte del patrimonio culturale "ci renda simili", una forma di immaginario collettivo che abbiamo gli uni sugli altri (ispanofoni e italofofoni). Risulta evidente che vi sono tanti comuni denominatori, ma la percezione di se stessi e del mondo non segue questa regola matematica. Lo stesso paesaggio si può guardare con occhi diversi e, analogamente, gli stessi valori e principi vanno percepiti – più o meno inconsapevolmente – in maniere diverse, che individualmente (Harding, Riley 1998: 58). Questo è il principio fondamentale della antropologia linguistica e della comunicazione interculturale, discipline vicine all'antropologia (Hall 1969). Queste discipline possono risultare di grande aiuto per gli interpreti, specie per chi lavora con lingue affini. L'interprete di spagnolo-italiano deve conoscere e saper interpretare correttamente le peculiarità delle culture in contatto e individuare i cliché e i preconcetti che una comunità ha dell'altra.

Nella sezione precedente abbiamo verificato come può variare l'organizzazione sintattica fra lo spagnolo e l'italiano e come lo stesso significante può avere significati totalmente o parzialmente diversi, e lo stesso accade nella dimensione culturale. Per un interprete, la conoscenza dei cosiddetti repertori culturali e delle rappresentazioni linguistiche (Poyatos 1994) si rivela uno strumento fondamentale, la base su cui costruire tutto il lavoro contrastivo. Su questa linea, Muñoz Martín (1995: 176-177) afferma:

[...] la actividad mental de mediar se basa en dos capacidades humanas innatas y universales, implicadas también en el uso de una sola lengua natural: la conceptualización y la comparación. [...] El proceso [de mediación] es

sobretudo intuitivo, por lo que los mediadores no suelen ser conscientes de la mayoría de las operaciones mentales [activadas]. [...] Esto implica que los mediadores, más que bilingües, suelen ser biculturales, si es que se puede hacer esta distinción.

Allo stesso modo, Holstede (1999: 344) sostiene che «tener que esprimersi in un idioma distinto del proprio implica adottare il marco de referencia del altro. È difficile ser biculturale sin ser también bilingüe [ya que las palabras de un idioma] también son los vehículos de esa cultura, [y] nuestro pensamiento se ve afectado por las categorías [definidas] por nuestra lengua».

La biculturalità, quindi, sarebbe quell'insieme di conoscenze teoriche ed esperienze in cui si fondano le modalità di utilizzo dei codici linguistici, una sorta di assetto comunicazionale indispensabile per svolgere la professione dell'interprete. Tale assunto è compreso nella "Teoria della cultura" proposta inizialmente da Hall (1989), una struttura gerarchizzata rappresentata da un iceberg in cui vengono organizzati manifestazioni di percezioni, principi, valori, norme, comportamenti sociali, nonché "comportamenti linguistici": sulla sua punta, visibile, possiamo individuare alcuni elementi espliciti (10-15%), mentre nella parte sott'acqua rimangono gli elementi non visibili e impliciti (85-90%) (figg. 1 e 2).

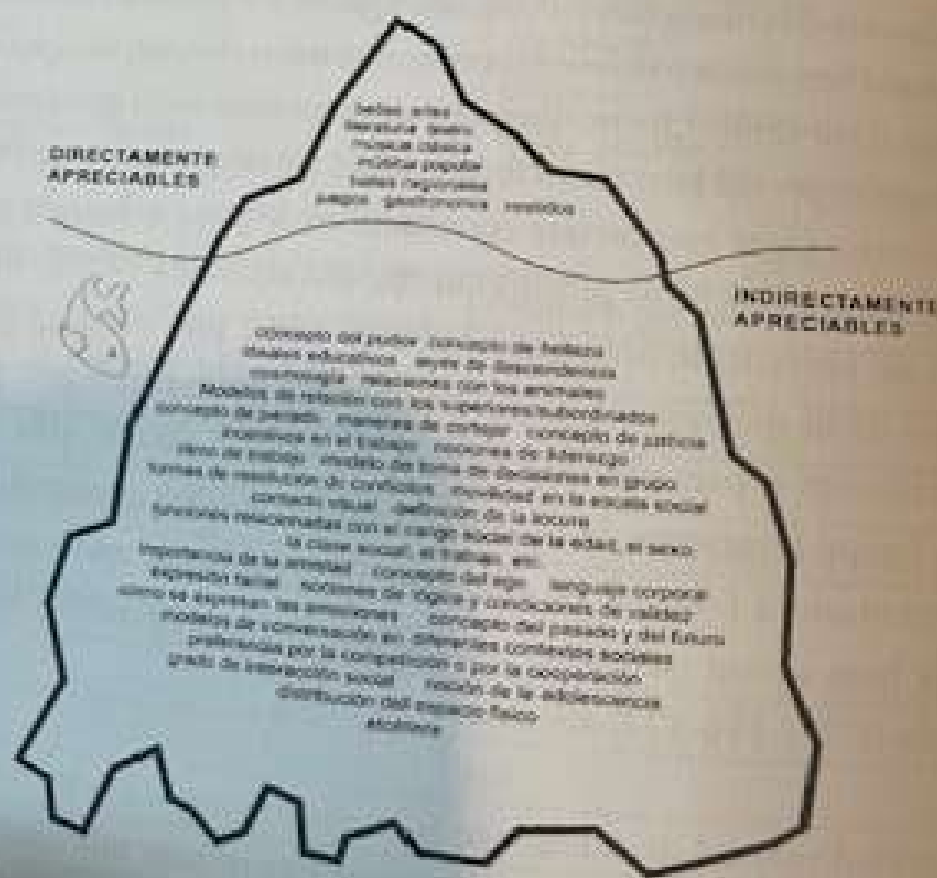
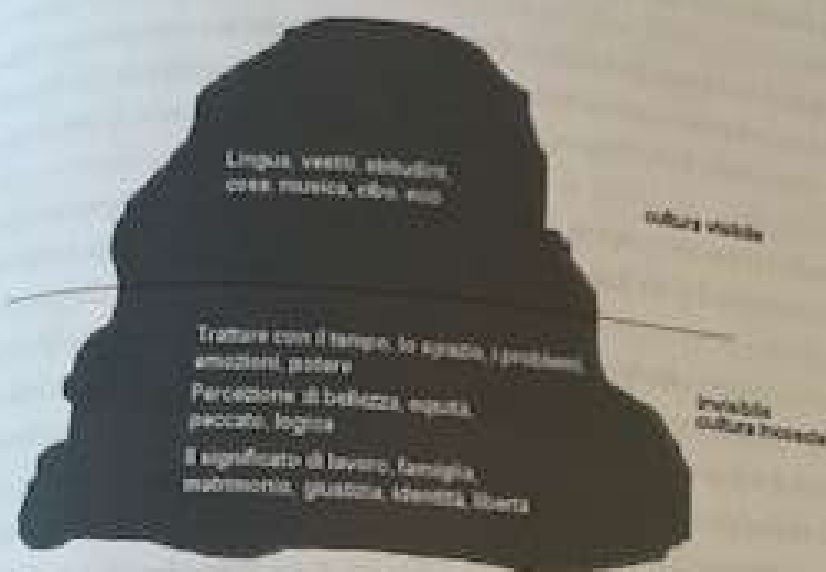


Fig. 1. Iceberg estratto da Rodríguez Abella (2006: 158)

Fig. 2. Progetto Erasmus+³

Un altro elemento di cruciale importanza nell'espressione di una determinata cultura è la comunicazione non verbale (CNV), definita da Poyatos (1994: 17) come «la emisión de signos activos o pasivos, constituyan o no comportamiento, a través de los sistemas no léxicos somáticos, objetuales y ambientales contenidos en una cultura, individualmente o en mutua coestructuración». Nella CNV risiede circa il 70% delle informazioni che comunichiamo e questa si intreccia al codice linguistico adoperato. Poyatos afferma che la conversazione ha una *estructura triple básica*: linguaggio, paralinguaggio e cinesica, ovvero, ciò che diciamo, come lo diciamo e come “muoviamo” o rappresentiamo ciò che diciamo (1994: 129-132). Questo significa che la comunicazione non è solo lingua, bensì un vasto territorio che attribuisce il vero significato alle parole seguendo determinati *repertori culturali comunicativi* conosciuti e assunti dai parlanti. Questi repertori ci permettono di “codificare” comportamenti abitudinari e convenzionali: saluti, auguri, formule di presentazione, ringraziamenti, accordi, disac-

³ Commissione Europea 2017, *Intercultural Competency*, <https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/project-result-content/9bbe6175-a1a8-4fa3-a219-a8575dde0dd4/competenze%20interculturali%20jan17.pdf>.

cordi, scuse, condoglianze, congratulazioni, ecc., che seguiranno determinate convenzioni culturali per essere espressi linguisticamente, paralinguisticamente e cinesicamente.

Vediamo alcuni esempi pratici nella coppia linguistica spagnolo-italiano, concentrandoci su alcuni aspetti come la percezione del tempo e dello spazio (Hall 1969), il concetto di bellezza, l'età, la famiglia, il lavoro e il prestigio sociale.

Il tempo non viene percepito allo stesso modo e, di conseguenza, viene espresso diversamente. Le definizioni e i saluti che riguardano una intera giornata non coincidono necessariamente con l'ora segnata da un orologio: in spagnolo non abbiamo *buna mañana*, bensì *buenos días* (Spagna) o *buen día* (Argentina o Messico, ad esempio), con un uso più limitato nel tempo rispetto al 'buongiorno'; il concetto di *mediodía* ('mezzogiorno') non riguarda le ore 12.00, ma piuttosto il momento della pausa pranzo (14.00-15.00); il 'primo pomeriggio' (*la hora de la siesta*) o 'pomeriggio' non coincidono precisamente con *la tarde* (usata fino al calar del sole), che spesso diventa 'serata' in italiano (anche dopo il tramonto e oltre). Se parliamo della notte, 'buona serata' e *buenas noches* sono diversi come saluti; il primo contiene un arco temporale più ampio, il secondo si usa come saluto solo dopo il tramonto o per andare a dormire, momento in cui la 'buona notte' entra in gioco.

Il tempo e le sue espressioni hanno poco a che vedere con l'orologio, ma bensì con le fasi della giornata e come concepiamo l'organizzazione e le attività che si svolgono in essa. A questo riguardo, l'italiano ha una tendenza "amabile", augurando il meglio in ogni attività: buona visione (se si sta per guardare un film), buona pausa caffè, buona lezione, buona lettura, buon inizio, buona conclusione, buon lavoro e così via. Nessuno di questi saluti ha un corrispondente in spagnolo, e quanto meno 'buon lavoro', semplicemente perché questi automatismi conversazionali non esistono. Semmai, al loro posto, potremmo sentire "*ah, muy bien, venga, hasta luego*", oppure "*que aproveche*" se si tratta della pausa caffè, o "*que le vaya bien*" se si tratta di lavoro.

Lo spazio nella comunicazione viene studiato dalla prossemica, termine coniato da Hall (1969), per riferirsi a una branca della semiotica che studia l'uso che le varie culture fanno dello spazio e delle distanze interpersonali connesse alle interazioni. Se esaminiamo, ad esempio, le modalità di presentazione personale, in spagnolo è norma che le donne bacino 2 volte (destra e poi sinistra) persone conosciute e sconosciute, anche in ambito professionale, mentre gli uo-

uomini mantengono più le distanze con una stretta di mano, limitando il saluto al bacio solo a familiari o donne (mai ad altri uomini). Nella cultura italiana gli uomini hanno più contatto fisico nel saluto (baci) in ambito familiare e informale sia con donne che con maschi, mentre in ambito formale viene usata solo la stretta di mano; le donne italiane baciano da sinistra a destra in contesti informali e con stretta di mano in ambito formale e professionale⁶. In Italia in contesti formali non di rado viene aggiunto il titolo/la professione, in ambito ispanofono troviamo casi analoghi in pochi paesi, come il Messico, ma non sarebbe percepita positivamente questa aggiunta, ad esempio, in Spagna o in Argentina.

Come si evince, i repertori culturali 'saluti e presentazioni' esprimono un utilizzo diverso dello spazio e del contatto fisico, accompagnati da automatismi conversazionali diversi. Altri automatismi in italiano, come chiedere scusa o la formula di cortesia 'prego', esprimono una "apertura spaziale" e comunicativa, e presentano una sorta di multifunzionalità e frequenza d'uso più alta rispetto allo spagnolo, lingua in cui spesso non troveranno una corrispondenza.

Anche le formule di cortesia seguono comportamenti diversi. Se consideriamo l'ambito universitario, in Italia si predilige adoperare la formula di cortesia 'Lei/voi' fra docenti e discenti bidirezionalmente, una distanza comunicativa marcata che segna in un qualche modo anche lo spazio, derivante dai ruoli degli interlocutori e da una percezione dell'interazione gerarchizzata ("verticale") fra insegnanti e studenti. Nel contesto universitario ispanofono raramente si registra l'uso del corrispondente *Usted/Ustedes*, poiché anche se il contesto è sempre formale, i ruoli non vengono percepiti così "distanti": in Spagna, Messico, Cuba o Perù tutti *tuteas* (*tú/vosotros*), mentre in Argentina, Uruguay o Paraguay adoperano il *ustedes* (*vos/vosotros*, equivalenti al *tú/vosotros* dello spagnolo iberico). Nelle Isole Canarie, come anche a Cuba, ad esempio, è comune usare il plurale *ustedes* in sostituzione del pronome *vosotros*, unendo in un certo qual modo i trattamenti di cortesia formali a quelli di contesto informale, anche familiare: saranno non i pronomi, bensì il registro e il tono dell'interazione gli strumenti che permetteranno di esplicitare la distanza comunicativa (formalità/informalità).

⁶ Per un'analisi dettagliata sui comportamenti di saluti e presentazioni in diverse culture, vedi Porzio (1994: 185-259).

⁷ Ulteriori dettagli sul *usted/vosotros* [ultima consultazione: 19/10/2021].

Anche l'età viene percepita in maniera diversa: in spagnolo la parola *anciano* viene evitata a favore di *mayores*, come in *centros para mayores* (centri ricreativi che organizzano attività ludiche o educative per anziani) o lo stesso IMERSO (*Instituto de Mayores y Servicios Sociales*), e viene abolita la parola *anciano* ('anziano'). Diversa è anche la percezione dei genitori dal punto di vista dei figli e come si esprime questo legame: in spagnolo non succede mai di riferirsi a loro con termini come *papá* o *mamá* ('mamma' e 'papà') oltre i 15 anni di vita perché risulterebbe *naïf*, mentre in italiano anche un signore di 60 anni può comunque usare questi termini.

Nell'interazione interpersonale in italiano esiste una netta tendenza a esprimere lo status sociale attraverso le professioni: avvocati, medici, geometri, ingegneri saranno interpellati con titolo di laurea e cognome non solo in ufficio, ma anche alla banca, al bar o al ristorante, mentre ciò non avviene in Spagna (più verticalità di status in italiano, più orizzontalità in spagnolo)*. In questa linea, dare del Lei in italiano è un atto comunicativo frequente, anche per distanza prossemica in genere, mentre in spagnolo l'utilizzo di *Usted* rimane per esprimere piuttosto una differenza importante d'età fra gli interlocutori percepita da chi lo adopera, ma anche in interazioni fra pari in determinati ambiti professionali (Parlamento e Senato, ad. es.). Indubbiamente, l'impostazione del trattamento che decidiamo di adoperare in una interazione dipende direttamente dall'età degli interlocutori – che si tratti di un anziano o di un bambino –, ma il ruolo svolto è determinante: l'Infanta Leonor è un'adolescente di 16 anni, ma è anche l'erede della Corona spagnola, e quest'ultimo fattore segna drasticamente il trattamento che viene stabilito nei suoi confronti.

Nell'ambito della concettualizzazione, l'idea della bellezza merita anche un breve cenno: 'bella' e 'bellissima' hanno un alto indice di frequenza d'uso in italiano e il loro ipotetico corrispondente *bello* in spagnolo si fa timidamente presente nella variante argentina (assieme a *linda* o *hermosa*), ma in Spagna il suo utilizzo è riservato prevalentemente all'ambito letterario; al suo posto troveremo *guapa*, *hermosa*, *bonita*, *mona*, *linda* e l'opzione *preciosa* potrebbe corrispondere a 'bellissima', poiché lo spagnolo tende, in genere, a un uso decisamente più limitato delle forme superlative rispetto all'italiano. In questo esempio, osserviamo non solo una diversità lessicale (spagnolo) di fronte a una unicità semantica polifunzionale (italiano),

* Per ulteriori dettagli sul concetto di gerarchia e società, vedi Hofstede (1999: 59,95).

na soprattutto due sguardi diversi, e l'espressione "il bel Paese" (Italia) racchiude un esempio significativo di tale repertorio culturale.

Anche la collocazione comunicazionale del parlante italiano in un'azione o in un movimento comune presenta interessanti differenze: i parlamentari italiani nei loro discorsi parlano di "gli italiani hanno bisogno di", "gli italiani non accettano queste misure" ecc., assumendo una posizione esterna a questa collettività, anche se fanno parte di essa. In spagnolo, invece, i politici si collocano diversamente, usando solitamente una formula inclusiva (vedi sopra § 2): "*Los españoles queremos una sociedad universal y pública*", oppure "*El Rey con su discurso no defraudará a los españoles y será el que los españoles necesitamos en un momento como este*".

Infine, l'utilizzo frequente delle forme passive in italiano è un indicatore di posizioni diverse assunte dal parlante: ad esempio, "Questi moduli sono/vengono compilati così" esprime diverse sfumature che rappresentano diversi modi di concepire "come" e "perché" compilare i moduli in un certo modo (dinamicità, dovere). In spagnolo non esistono questi meccanismi grammaticali, e la forma passiva appare di rado in interazioni orali, piuttosto in testi scritti, per lo più in ambito giuridico e si predilige la cosiddetta *pasiva refleja* che rappresenta una collocazione comunicativa diversa (vedi sopra § 2).

Gli esempi citati fin qui riguardano repertori culturali condivisi, ma percepiti e quindi espressi in maniera diversa. Vediamo cosa accade nel caso in cui l'interprete dovesse affrontare un repertorio non condiviso, come la tauromachia. Si tratta di un universo generatore di un vero e proprio linguaggio settoriale, ma con un grande potenziale espressivo che è andato a impregnare lo spagnolo standard. In questo caso, l'interprete dovrà avvicinarsi a questo mondo e conoscere le tecniche del *toro* per essere in grado di affrontare termini ed espressioni come *parar las púas* (richiamare all'ordine), *tener mano izquierda* (saperci fare), *dchar un capote* (dare una mano, essere d'aiuto), *estar al quite* (stare in campana), *cambiar de toro* (cambiare argomento o attività) o *dar la puntilla* (dare il colpo di grazia).

Giménez Romero (1997) ci offre dalla mediazione interculturale (branca dell'antropologia sociale) il concetto di *mediación* e ci fornisce ottime linee guida per gestire consapevolmente le situazioni comunicative interlinguistiche che l'interprete affronta, ma sottolinea anche un altro aspetto non meno importante, vale a dire la presenza della multiculturalità – e di conseguenza l'esistenza di rapporti interculturali – all'interno di una stessa comunità linguistica (*ibid.* 1997: 127, 131-132):

[Sobre el origen de la intermediación cultural]. Allí donde se han relacionado personas y grupos con idiomas, religiones, costumbres, estructuras organizativas dispares, ha surgido siempre la necesidad del intérprete o traductor [...] toda mediación tiene un carácter relacional [entre individuos, grupos o instituciones en sociedades cada vez más multiculturales], [...] y en cierto sentido, todas las situaciones sociales son de por sí multiculturales [...]. Desde este supuesto, apenas encontraremos situaciones sociales de "monoculturalidad".

Con queste parole l'autore mette in rilievo la multiculturalità che racchiude in sé, ad esempio, l'italiano e l'attenzione che si dovrebbe porre sulle diverse percezioni di repertori culturali italiani all'interno di questa comunità. In una lingua internazionale come lo spagnolo, si possono verificare situazioni in cui bisogna persino "interpretare intralinguisticamente" specie sul piano lessicale, ad esempio, dalla variante argentina a quella spagnola e viceversa. Basterebbe prendere in considerazione il tema dell'abbigliamento per ottenere numerosi esempi: in Argentina troviamo *temera* (it. maglietta, spa. *camiseta*), *ojotas* (it. infradito, spa. *chancas*), *pollera* (it. gonna, spa. *falda*), *campera* (it. giacca, spa. *chaqueta*), *malla* (it. costume da bagno, spa. *bañador*), *bombacha* (it. mutande, spa. *bragu*), ecc.⁹ Per ultimo, una breve nota sullo spagnolo della variante argentina¹⁰: in svariate occasioni l'interprete italiano ritroverà una importante presenza di italianismi, la chiara impronta culturale di quei flussi di migranti italiani, accennati all'inizio di questa sezione, che hanno "co-costruito" l'Argentina di oggi e che, in un certo qual modo, la definiscono. Citando le parole del direttore di orchestra argentino Baremboim: «[Argentina] es el único país de Italia donde no se habla el idioma [italiano]»¹¹.

E a proposito di influenze linguistiche, nella prossima sezione si tratterà la presenza dell'inglese sulla coppia linguistica spagnolo e italiano e, di nuovo, avremo modo di assistere, dalle rispettive prospettive, alla diversità della percezione socioculturale dell'inglese nei due diversi sistemi linguistici.

⁹ Ulteriori esempi: http://www.elcastellano.org/miyara/dic_arg_exp.html#A [ultima consultazione: 19/10/2021].

¹⁰ Ulteriori dettagli: <https://www.elhuc.unl.edu.ar/portalgringo/crear/gringa/itinerarios/pdf/italiano.pdf> https://cvc.cervantes.es/lengua/thesaurus/pdf/20/TH_20_001_072_0.pdf <https://edimicafscari.unive.it/media/pdf/book/978-88-6969-441-7/978-88-6969-441-7-ch-07.pdf>

¹¹ http://elpais.com/elpais/2014/08/22/eps/1408722038_548535.html.

4. Specificità della coppia di lingue spagnolo-italiano: il caso del prestito integrale dall'inglese

Dopo aver analizzato le diaimmetrie morfosintattiche, le insidie lessicali e gli aspetti socioculturali più rilevanti di questa coppia di lingue, in questa parte ci si concentrerà su un caso specifico di particolare rilevanza nell'interpretazione tra spagnolo e italiano: la forte presenza di prestiti integrali dall'inglese nella lingua italiana o *anglicismi*, i diversi meccanismi di acquisizione e integrazione degli stessi in lingua spagnola e le strategie che l'interprete può attuare per far fronte a questo fenomeno, con particolare attenzione alla direzionalità italiano-spagnolo.

4.1. L'anglicismo in italiano e in spagnolo: breve inquadramento teorico
Il prestito integrale dall'inglese, o *anglicismo integrale*, è stato oggetto di molteplici studi e definito, tra gli altri da Bisetto (2003) sul versante italiano e da Rodríguez Díaz (2011) e Giménez Folqués (2012) su quello spagnolo, come un prestito che non ha subito alcun adattamento in lingua d'arrivo dal punto di vista fonetico, grafico e morfologico.

La linguistica di contatto ha estesamente analizzato le diverse modalità di acquisizione e integrazione di questo tipo di prestiti in spagnolo e in italiano. Tali divergenze hanno certamente radici di tipo storico-culturale ed etnografiche che hanno a loro volta influito sui complessi meccanismi di evoluzione di queste due lingue (politica linguistica e istituzioni a sua tutela, processi di formazione di neologismi, integrazione o rifiuto dei prestiti, acquisizione e adattamento in lingua d'arrivo, vecchie e nuove tendenze normativiste in italiano e in spagnolo, ecc.). Questi fenomeni sono stati oggetto di ampi studi nell'ambito della linguistica e della traduzione, mentre sono stati solo marginalmente considerati dagli studi sull'interpretazione, soprattutto in ottica contrastiva spagnolo-italiano.

4.2. Studio osservazionale dell'anglicismo integrale in interpretazione tra spagnolo e italiano: il corpus Anglintrad

Allo scopo di far luce su questo tema ancora poco esplorato, ovvero la gestione del prestito integrale dall'inglese in interpretazione tra italiano e spagnolo, è stato adottato un approccio di tipo osservazionale nel progetto di ricerca dot-

torale (Bertozzi 2018, 2019) volto ad analizzare quali strategie vengono attuate dall'interprete (e dal traduttore) alle prese con discorsi originali contenenti questo fenomeno. La finalità ultima del progetto di ricerca è stata quella di ricavare una serie di ricadute formative attraverso la creazione di uno strumento di libero accesso, la piattaforma *Anglintrad*¹², a disposizione di docenti e studenti di interpretazione e traduzione, così come di professionisti all'interno di un percorso di formazione continua.

La fase preliminare alla creazione della piattaforma è stata la raccolta di discorsi originali italiani pronunciati durante le sedute plenarie del Parlamento europeo, dei relativi discorsi interpretati in spagnolo e delle traduzioni in spagnolo dei resoconti per esteso delle stesse sedute. Ciò ha portato allo sviluppo del corpus intermodale *Anglintrad* che ha consentito un confronto diretto tra le strategie adottate dagli interpreti e dai traduttori a fronte dello stesso fenomeno potenzialmente problematico e ha portato all'individuazione di strategie specifiche opportunamente classificate (*ibid.*). *Anglintrad* contiene anche l'analisi dettagliata di ogni fenomeno, integrata da apposite schede recanti informazioni relative all'uso e al grado di assimilazione di ciascun prestito dalla lingua inglese in lingua italiana.

4.3. L'anglicismo integrale in interpretazione tra italiano e spagnolo: alcuni esempi tratti dal corpus *Anglintrad*

Di seguito si riportano alcuni esempi autentici di discorsi di europarlamentari italiani tratti dal corpus, corredati dalla classificazione del tipo di strategia adottata, così come dalla relativa versione interpretata simultaneamente verso lo spagnolo dove si è osservata una tendenza verso la traduzione degli anglicismi piuttosto che la loro preservazione (Tab. 1):

¹² www.anglintradcorpus.altervista.org [ultima consultazione: 01/10/2021].

DESCRIZIONE FENOMENO	ORIGINALE ITALIANO	INTERPRETATO SPAGNOLO
L'anglicismo non viene reso	/il principio del paese d'origine criticato come precursore del dumping sociale è stato soppresso e sostituito dal principio del paese di destinazione/	/el principio del país de origen criticado... ha sido suprimido y reemplazado por el principio de país de destino/
L'anglicismo viene reso senza alcuna modifica (a) evadendo un mero adattamento morfologico (b)	a) /ehm sento dire che mandano- hanno mandato due esperti.../ beh ehm a Lampedusa c'è un dramma... anche umanitario di enorme rilievo/ qui bisogna affrontarlo con una task force </taske fors/ > adeguata... ehm ehm rimediando agli errori e alle inadempienze del recente passato/ b) /il governo italiano da tempo... con lo slogan Immigrazione Zero ha infatti smantellato il centro di accoglienza esistente e ha ridotto le strutture e ha tolto all'Italia la possibilità di fronteggiare l'immigrazione clandestina/	a) /han enviado dos expertos/ pero la situación en Lampedusa es dramática también desde un punto de vista humanitario/ ehm... hay que dotarse de una task force con... una composición adecuada y no podemos utilizar recetas del pasado para cada/ b) el slogan en Italia es Inmigración Cero... y por eso se ha desmantelado el centro de acogida... por lo tanto Italia ya no dispone de ninguna estructura que permita... luchar contra la... inmigración clandestina/
Viene resa l'intenzione comunicativa o il concetto di base in modo generico	/questo approccio ovviamente favorirà chi si presenta con un business plan ragionevole/	/y así ehm claro las empresas tienen que... presentar un proyecto que sea... razonable/
L'anglicismo viene riformulato a livello lessicale	/i finanziamenti degli Stati europei non sono arrivati/ quelli della Commissione restano in stand-by /	/tenían que llegar los fondos/ por lo tanto... todo ha quedado detenido /
L'anglicismo viene sostituito dall'equivalente (tradurre) in lingua d'arrivo	/non abbiamo votato contro perché ci sono dei diritti positivi che vengono tutelati e a questo proposito vanno segnalati quelli dei portatori di handicap e delle persone a ridotta mobilità/	/no votamos en contra porque hay derechos positivos bien plasmados y tutelados y amparados... sobre todo entonces los discapacitados o personas con movilidad reducida/
A vari livelli, l'interprete opera un'aggiunta rispetto al testo di partenza	/attraverso quali meccanismi/ attraverso nuovi meccanismi finanziari anzi noi ehm qua diciamo e abbiamo ripetuto più volte i project bond /	/pues bien con los nuevos ehm instrumentos y mecanismos financieros el BEI tiene que intervenir/se ha hablado aquí de esas obligaciones de proyecto o bonos de proyecto /

 Tab. 1. Alcuni esempi tratti dal corpus *Angliatrad*.